

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• HA GIURATO IL NUOVO MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE

L'era Galan al Mipaaf comincia con il tormentone ogm

Subito pungolato sullo spinoso argomento delle colture transgeniche, il nuovo ministro ha detto di appoggiare le decisioni in materia del Governo, ma che comunque intende incoraggiare la ricerca e l'innovazione

di Alberto Andrioli

Venerdì 16 aprile Giancarlo Galan ha giurato nelle mani del capo dello Stato Giorgio Napolitano come nuovo ministro delle politiche agricole.

Non si era ancora asciugato l'inchiostro della firma che già arrivava, puntuale e prevedibile, la prima domanda: qual è la sua posizione riguardo agli ogm?

Con tutti i problemi che ha l'agricoltura italiana dà quasi fastidio vedere che dal nuovo titolare del Ministero si vuole sapere solo questo, ma evidentemente non c'è nulla che interessi di più.

Come tradizione, poi, dalla risposta di Galan ognuno ha tratto conclusioni diverse: c'è chi ha titolato «Rilancio l'agricoltura con ogm

e ricerca» e chi invece «Galan dice no agli ogm (per ora)».

Più spazio alla ricerca

Ma cosa ha detto il nuovo ministro? Secondo le agenzie Galan ha risposto alle domande dicendo che «Sugli ogm il Governo ha già scelto. Non dico che la scelta fatta sia un bene, ma la decisione è stata presa e non ho intenzione di rimettere in discussione le scelte fatte dal mio Governo».

Successivamente, di fronte alle prime polemiche, ha chiarito in un comunicato la sua posizione: «Sono entrato a far parte di un Governo che su questa questione ha già preso una serie di decisioni, l'ultima è il decreto interministeriale di stop alla coltivazione di un mais gm. Non intendo, per coerenza e lealtà, mettere in discussione questa posizione. Detto questo, la ricerca è un'altra cosa e va sempre e comunque incoraggiata. Per un sistema Paese il gap peggiore è quello della conoscenza, quindi su questo punto resterò coerente alle mie posizioni di sempre: sì alla ricerca e all'innovazione». E ancora: «Trovo assolutamente fuori luogo confondere il sì alla ricerca da me sostenuto con il sì agli ogm, che non ho pronunciato in nessuna sede».

Sicuramente la diversità dei toni rispetto al suo predecessore Luca Zaia è evidente, ma sembra azzardato, in questo momento, preve-

dere un cambio di rotta sulla questione delle colture transgeniche.

Piuttosto si può leggere in queste affermazioni la conferma di quanto il neoministro dice di sé stesso: «Chi mi conosce sa che nel mantenermi responsabile non mi fa difetto una forte e innata vocazione all'eresia, fatto salvo il principio che dovrò ogni volta capire da che parte stia l'ortodossia piuttosto che l'eresia, e quindi quale delle due categorie converrà applicare per il bene della nostra agricoltura».

Vedremo in che misura Galan eserciterà la sua tendenza all'eresia.

L'attesa del mondo agricolo

Se, quindi, le dichiarazioni del nuovo titolare del Mipaaf sono ovviamente prudenti e forzatamente generiche, quelle del mondo agricolo rivelano, leggendo tra le righe, oltre agli auguri di rito, le differenti aspettative.

La **Coldiretti** si dice certa che il nuovo ministro «saprà valorizzare al meglio le enormi potenzialità che offre l'agricoltura italiana nelle sue distintività. Il dialogo costruttivo con il neoministro in Veneto – afferma Sergio Marini – è il miglior auspicio per l'impegno futuro a difesa dell'identità del made in Italy e a sostegno del potere contrattuale delle imprese agricole sul mercato».

Nelle dichiarazioni delle altre due maggiori organizzazioni si coglie innanzitutto la speranza di un cambiamento di rapporti.

La **Cia**, per bocca del presidente Giuseppe Politi, sollecita «una reale ripresa del confronto tra il ministro e le rappresentanze dell'intero sistema agroalimentare che, purtroppo, in questi ultimi due anni non c'è stato. Quindi, per noi, soprattutto a causa della complessa situazione del settore, è di assoluta importanza l'avvio di una concertazione attraverso la quale portare avanti scelte condivise che permettano alle imprese di avere certezze e prospettive future».

Stesso tono nelle dichiarazioni di **Confagricoltura**. Dice Federico Vecchioni: «La nomina di Giancarlo Galan a ministro delle politiche agricole apre una nuova fase di rapporti con il nostro Dicastero di riferimento. Siamo certi che il neoministro saprà da subito dedicare la sua attenzione agli argomenti davvero nodali per il settore».

Buon lavoro, ministro.



La prima uscita pubblica del neoministro delle politiche agricole Giancarlo Galan è stata a Campodarsego (Padova), alla conferenza stampa del centenario della Antonio Carraro. Pur non rilasciando dichiarazioni in merito al settore agricolo Galan ha voluto sottolineare che non ci saranno favoritismi e clientelismi e che sarà il ministro dell'agricoltura per tutto il Paese